

L'ITINERARIO

LUNEDÌ 14 NOVEMBRE 05	LA CHIAMATA	Es 3, 1-12	MOSÈ
LUNEDÌ 12 DICEMBRE 05	LE RESISTENZE	Ger 1, 4-19	GEREMIA
LUNEDÌ 9 GENNAIO 06	IL DISCERNIMENTO	1Sam 3, 1-10	SAMUELE
LUNEDÌ 13 FEBBRAIO 06	LA RISPOSTA D'AMORE	Gv 20, 11-18	LA MADDALENA
LUNEDÌ 13 MARZO 06	L'AMORE ESIGE COMBATTIMENTO E PURIFICAZIONE	Atti 9, 1-22	PAOLO
LUNEDÌ 3 APRILE 06	LA DECISIONE	Lc 5, 1-11	I PRIMI DISCEPOLI
LUNEDÌ 8 MAGGIO 06	L'UOMO NUOVO	Gv 21, 15-19	PIETRO

La chiamata

Primo incontro

MOSÈ

14 Novembre
2005

Seminario
Maggiore di
Padova

invochiamo

PENTECOSTE

TM: Macchetta

**VIENI, SANTO SPIRITO,
MANDA DAL CIELO LA TUA LUCE;
DIFFONDI SULLA TERRA LA TUA GIOIA,
uomini NELLA PACE CHE LIBERA, LIBERA L'ANIMA.
donne NELLA PACE CHE LIBERA, LIBERA L'ANIMA.**

Vieni, padre dei poveri,
viene, datore dei doni,
viene, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Dona ai tuoi fedeli
una morte santa,
dona gioia eterna.

Senti,
nel tuo cuore
arde la fiamma della fede.
Senti,
dal calore
promanato
lasciati incendiare.
E' Dio presente,
in te,
nell'infinità
del tuo essere
ti Si manifesta.
suscita in te il desiderio,
accresce la
tua gioia.
Non cercar
per ansia o per paura
di smorzare la fiamma,
lasciati guidare.
Curiosità ed emozione,
come provvede guide,
t'accompagnino là,
dove brulica quel fuoco.
Così scoprirai,
nello
smarrimento più disarmante,
chi si cela
dietro la fiamma,
chi la fa
arder
così viva ed intensa.
E' Dio.
Ti chiama,
Ascoltalo,
Seguilo.
Nel
bagliore che ti guida
verso l'infinito,
troverai l'eterna sicurezza.

leggiamo

*Anche quest'anno proponiamo alcuni libri per
approfondire durante il mese
il tema proposto nella scuola di preghiera*

PIO LAGHI,
*Madre Teresa di Calcutta -
Il Vangelo in cinque dita,*
EDB, Bologna, 2003.

AMEDEO CENCINI,
*Qualcuno ti chiama-
Lettera a chi non sa d'esser
chiamato,*
Queriniana, Brescia, 1999.

CARLO MARIA MARTINI,
È il Signore- Gv 21,7,
In dialogo, Milano, 2002.

CARLO MARIA MARTINI,
*Bibbia e vocazione-
Dalla vocazione battesimale
alla vocazione presbiterale,*
Morcelliana, Brescia, 1993.

come posta sotto la croce. Gesù soffre di una sete che gli brucia le labbra. A lei si rivolge per essere dissetato e le dice: *"Ho sete"*. Come fare a dissetare Gesù morente? Si guarda intorno. Ed è come se attraverso quelle parole vedesse per la prima volta. Non c'è che umanità desolata, afflitta, piegata. Vede la carne esausta di quella povera gente, che le ripete il grido di Gesù sulla croce: *"Ho sete"*. Ognuno di loro è Gesù nascosto nell'afflizione. Li ha sempre visti poveri: ma mai come ora. Ora guarda Cristo e vede questa umanità. Guarda questa umanità e vede Cristo. Deve dissetare i poveri per dissetare Gesù. Si convince allora, che la sua vocazione consiste nell'abbracciare Gesù crocifisso nella carne dei più poveri dei poveri, di quelli soprattutto che vivono l'agonia finale. Gesù ha sete di lei, vuole essere amato da lei nella carne di quei poveri.

Fu quella per la piccola Teresa la "chiamata nella chiamata": l'ispirazione che diede origine all'Istituto delle Missionarie della Carità. Il contenuto della chiamata sarà evidenziato nello scopo dato alla sua nuova comunità: *"Spegnere l'infinita sete di Gesù sulla croce per amore e per le anime"*. Scriverà nella regola: *"Cristo...ci chiama a condividere la sua povertà... a essere testimoni del vero volto di Gesù- povero, umile, e amico dei peccatori, di coloro che sono deboli e disprezzati- e testimoni della Chiesa dei poveri la cui missione è di predicare il vangelo ai poveri; ad ascoltare il grido dei poveri, particolarmente in questo tempo"*.

Nel contesto del 50° anniversario del "Giorno dell'ispirazione", celebrato a Calcutta il 10 settembre 1996, Madre Teresa confidò per la prima volta alle suore: *"Fu in quel giorno, il 10 settembre 1946, sul treno verso Darjeeling, che Dio mi fece la chiamata nella chiamata, mi disse di soddisfare la sete di Gesù, servendo lui nei più poveri dei poveri"*. *"È strano- aveva detto a suor Nirmala, che poi le succederà alla guida dell'Istituto- che nessuno mi abbia mai fatto domande sull'ispirazione, ma tu sai che è molto difficile spiegarla. Ho detto a Gesù di prendersi tutto: non ho quindi nulla da spiegare. Io so, io capisco, ma non posso spiegarlo. E quando lo rendi pubblico perde il suo carattere sacro"*. [...] Ai piedi della più alta montagna del mondo, Cristo attese la piccola Teresa. *"Mi ha detto: Ho sete, e io mi sono arresa a lui"*.

PIO LAGHI, Madre Teresa di Calcutta - *Il Vangelo in cinque dita*, EDB, Bologna, 2003

ascoltiamo

MARCO
seminarista
di secondo anno ci
propone la sua testimonianza sulla sua *chiamata*

accogliamo

NON TEMERE

TM: Marco Frisina

Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso il tuo Signore, che si dona a te.

**APRI IL CUORE, NON TEMERE.
EGLI SARÀ CON TE.**

Non temere, Abramo, la tua debolezza.
Padre d'un nuovo popolo nella fede sarai.

Non temere, Mosè, se tu non sai parlare,
perché la voce del Signore parlerà per te.

Non temere, Giuseppe, di prendere Maria,
perché in lei Dio compirà il mistero d'Amore.

Pietro, no, non temere se il Signore ha scelto
la tua fede povera per convincere il mondo.

¹Ora Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". ⁵Riprese: "Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa". ⁶E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. ⁷Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hitita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gibeone. ⁹Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. ¹⁰Ora vè! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". ¹¹Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?". ¹²Rispose: "Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte".

do interiore di ciascuno. Come un sigillo divino.

Questa vocazione alla vita e alla vita divina viene celebrata nel Battesimo. In questo sacramento il Padre si china con tenerezza premurosa sulla creatura, figlio o figlia dell'amore di un uomo e d'una donna, per benedire il frutto di quell'amore e renderlo pienamente figlio suo. [...] Il suo atto è sempre precedente, anteriore, non aspetta l'iniziativa dell'uomo, non dipende dai suoi meriti, né si configura a partire dalle sue capacità o disposizioni. [...] Pertanto la fedeltà al Battesimo spinge a porre alla vita, e a se stessi, domande sempre più precise; soprattutto per disporsi a vivere l'esistenza non solo in base alle attitudini umane, troppe volte da piccolo cabotaggio, ma secondo i desideri e i progetti di Dio. La fedeltà al Battesimo significa allora guardare in alto, da figli, per fare discernimento della sua volontà sulla propria vita e sul proprio futuro.

PONTIFICIA OPERA VOCAZIONI ECCLESIASTICHE, *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, 1998

"Ho sete"

La sera del 9 settembre 1946, Madre Teresa e suor Stephanie Miketinac presero il treno alla stazione Sealdah di Calcutta per raggiungere Siliguri una città nel nord del Bengala. Il mattino seguente le due religiose erano sul trenino a scartamento ridotto che le portava a Darjeeling, cittadina annidata ai piedi dell'Himalaya.

Ecco come ricorda quanto avvenne suor Stephanie, la compagna di viaggio di Madre Teresa:

"Il 15 ottobre di quell'anno dovevo emettere i voti perpetui. Dovevo compiere un ritiro di dieci giorni per prepararmi alla cerimonia a Darjeeling. Madre Teresa mi accompagnò nel viaggio in treno e durante il ritiro, nel quale avemmo per padre spirituale il gesuita padre Fallon, santo sacerdote. Notai che la Madre si intratteneva con lui molto più tempo di quanto avrei dovuto intrattenermi io, che mi preparavo alla professione perpetua".

Qualcosa di speciale stava dunque accadendo nell'animo di Madre Teresa. Su quel trenino che pigramente attraversava le piantagioni di tè per risalire verso Darjeeling, pigiata in mezzo a gente povera, silenziosa e dolente, Teresa aveva in mano il Vangelo e leggeva alcuni brani della passione di Gesù dal Vangelo di Giovanni. Lesse: "Ho sete" (Gv 19,28).

Teresa, che allora aveva trentasei anni, non può andare oltre quelle parole. "Ho sete". Si rende improvvisamente conto che quelle parole, pronunciate da Gesù sulla croce, sono rivolte a lei, in quel preciso istante. Si accorge di quelle parole. Teresa è

riflettiamo

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

Grazie a quell'amore che l'ha creato nessuno può sentirsi "superfluo", poiché è chiamato a rispondere secondo un progetto da Dio pensato apposta per lui. E allora l'uomo sarà felice e pienamente realizzato stando al suo posto, cogliendo la proposta educativa divina, con tutto il timore e tremore che una simile pretesa suscita in un cuore di carne. Dio creatore che dà la vita, è anche il Padre che educa, tira fuori dal nulla ciò che ancora non è per farlo essere; tira fuori dal cuore dell'uomo quello che Lui vi ha posto dentro, perché sia pienamente se stesso e quello che Lui lo ha chiamato a essere, alla maniera sua. Di qui la nostalgia di infinito che Dio ha messo nel mon-

*Viene esposta
l'Eucaristia*

adoriamo

Ci mettiamo in ginocchio e cantiamo

NELLA TUA PRESENZA

TM: Daniele Ricci

Nella tua presenza avvolti da te,
nella tua dimora insieme con te,
con la vita tua che sboccia nell'anima, in noi,
con la linfa tua, la stessa, in ciascuno di noi.

Eccoci fratelli, parte di te,
eccoci famiglia, una sola con te
che risorto dai la vita che non muore mai,
che risorto dentro al cuore accendi il tuo cielo.

COME IL PADRE CHE HA MANDATO ME

POSSIEDE LA VITA IN SÉ

E COME GRAZIE AL PADRE, GRAZIE A LUI, IO VIVO

COSÌ COLUI, COSÌ COLUI CHE MANGIA DI ME

VIVRÀ GRAZIE A ME, LUI VIVRÀ, VIVRÀ PER ME.

Tu che ci hai mostrato il Padre, Gesù,
tu che hai dato un nome perfino al dolore,
ora tu ci dai te stesso e ci dai l'unità,
ci spalanchi la tua casa dove abita il cielo.

Nella tua dimora insieme con te,
nella tua presenza avvolti da te,
con la vita tua che sboccia nell'anima, in noi,
con la linfa tua, la stessa, in ciascuno di noi.

COME IL PADRE CHE HA MANDATO ME... (2 volte)

approfondiamo

*I testi che seguono, di un
Padre della Chiesa, di au-
tori contemporanei e di un seminarista,
li puoi utilizzare per entrare in preghiera
o per approfondire il tema della chiamata*

Conoscere Dio per invocarlo o invocarlo per conoscerlo?

Sei grande, Signore, e meriti ogni lode: grande è la tua potenza e la tua sapienza non ha limiti. E vuol celebrare le tue lodi quella piccola parte della tua creazione che è l'uomo, l'uomo che si porta dentro la sua precarietà, la testimonianza del suo peccato e della tua volontà di resistere ai superbi, e che tuttavia, piccola parte della tua creazione, vuol celebrare le tue lodi. Sei tu che susciti in lui questo desiderio, perché tu ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te. Dammi, o Signore, di conoscere e capire se si debba prima invocarti o celebrarti, prima conoscerti o invocarti. Ma chi potrebbe invocarti senza prima conoscerti? Chi non ti conosce può essere indotto a invocare altri. O forse, per conoscerti, bisogna invocarti. Ma come invocheranno colui nel quale non avranno creduto? E come credere se qualcuno prima non annuncia? Celebreranno il Signore coloro che lo cercano, perché chi lo cerca lo trova e chi l'ha trovato non può non celebrarne le lodi. Che io ti cerchi, o Signore, invocandoti, e ti invochi credendo in te, perché ormai ci sei stato annunciato. Ti invoca, Signore, la mia fede: quella che mi hai dato tu, che mi hai ispirato mediante il tuo Figlio fatto uomo, mediante l'opera di lui che ti ha annunciato a noi.

AGOSTINO, Le confessioni, I, 1.

Il Padre chiama alla vita.

L'esistenza di ciascuno è frutto dell'amore creativo del Padre, del suo desiderio efficace, della sua parola generativa. L'atto creatore del Padre ha la dinamica di un appello, di una chiamata alla vita. L'uomo viene alla vita perché amato, pensato e voluto da una Volontà buona che l'ha preferito alla non esistenza, che l'ha amato ancor prima che fosse, conosciuto prima di formarlo nel seno materno, consacrato prima che uscisse alla luce. La vocazione, allora, è ciò che spiega alla radice il mistero della vita dell'uomo, ed è essa stessa un mistero, di predilezione e gratuità assoluta.

Nella "chiamata creativa" l'uomo appare subito in tutta la pregnanza della sua

PREGHIERA CONCLUSIVA

Un fuoco ardente,
un rovelto che non si consuma,
un povero pastore,
un Dio che chiama.

Signore,
tu pronunci il nostro nome,
ma noi non Ti sentiamo
o forse non Ti capiamo.

Donaci orecchi per ascoltarti,
occhi per vederti,
intelletto per stupirci,
cuore per amarti.

Non sempre sarà facile,
ma le Tue parole non siano
quelle che noi vogliamo sentire,
ma ciò che Tu ci vuoi dire.

Accanto a Te
ci sentiamo inadeguati;
l'«Eccomi» che pronunciamo
sia la Tua Volontà
e il nostro grazie
per le meraviglie che compi
nella nostra vita.

In gruppo

Salmo 16 (15)

SOLISTA Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».

TUTTI Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.
Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.

SOLISTA Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.

TUTTI Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo
Come era nel principio ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

*Viene proposto un
canto d'ascolto.*

meditiamo

*Le parole e la musica
ci aiutino ad entrare nel mistero della chiamata*

NADA TE TURBE

T: Santa Teresa d'Avila

M: Marco Frisina

Interprete: Paola Cecchi e Gianni Proietti

Santa Teresa d'Avila riuscì nella sua vita a compiere opere grandiose lasciandosi condurre dal Signore, affrontando senza paura sofferenze e persecuzioni ma compiendo ugualmente la volontà di Dio. Teresa conservava questa preghiera nel suo libro di orazione, perché ogni giorno davanti ai suoi occhi fosse evidente la necessità di abbandonarsi all'amore di Dio. Questo brano ci aiuti ad abbandonare la paura e a pronunciare il nostro "ECCOMI"; ci insegni ad affidarci e consegnarci quotidianamente all'amore di Dio.
M. Frisina

NADA TE TURBE, NADA TE ESPANTE,
QUIEN A DIOS TIENES NADA LE FALTA,
SOLO DIOS BASTA.
TODO SE PASA, DIOS NON SE MUDA,
LA PACIENCIA TODO LO ALCANZA.

*Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
a chi è vicino a Dio non manca nulla,
Dio solo basta.
Tutto passa, Dio non cambia,
la pazienza ottiene ogni cosa*

condividiamo

*Le preghiere
che seguono
aiutano a iniziare la condivisione
di gruppo e la conclusione*

In gruppo

PREGHIERA D'INIZIO

Spirito di grazia e d'amore,
scendi dentro di noi;
rendici forti nella debolezza
e facci gustare la gioia della Tua Presenza.

Fuoco inestinguibile,
scalda il nostro cuore intorpidito,
che non si estingua in noi il desiderio
di cercare incessantemente il Tuo calore.

Abita nel nostro silenzio,
guida i pensieri e le parole,
fa' sentire la Tua voce,
donaci la gioia del condividere.

A Te ci affidiamo,
per Te amiamo,
in Te speriamo.

Vieni, santo Spirito!

VENIMUS ADORARE EUM EMMANUEL

Inno GMG 2005

Testo: M. Brusati

Chiedi perché partire dal proprio regno
solo per inseguire una stella e perché
per un Bimbo piegano quelle ginocchia da Re?
Tu la risposta sai che è:

**VENIMUS ADORARE EUM EMMANUEL – DIO CON NOI,
VENIMUS ADORARE EUM EMMANUEL (2 v)**

Chiedi perché lasciare sui monti il gregge
solo per ascoltare un canto e perché
per un Bimbo piegano quelle ginocchia, perché?
Tu la risposta sai che è:

**VENIMUS ADORARE EUM EMMANUEL – DIO CON NOI,
VENIMUS ADORARE EUM EMMANUEL (2 v)**

Ecco da lontano per adorarlo siamo giunti anche noi,
noi, tutti figli Suoi,
Profeti e Sacerdoti ormai.
Nel pane e nel vino noi siamo in Lui
e Lui è in noi:
e un canto qui si alza già:

**VENIMUS ADORARE EUM EMMANUEL – DIO CON NOI,
VENIMUS ADORARE EUM EMMANUEL (2 v)**

preghiamo

**Siamo giunti al centro
di questa esperienza.**

**Prega Gesù. Ascolta la sua voce.
Entra in relazione profonda con Lui.**

**E' un tempo personale nel quale puoi dirgli tutto.
Puoi ascoltare la parola unica che Egli ha per te.**

**Le riflessioni che trovi alle pagine 15-18
ti possono aiutare per questo momento**

Iodiamo

BONUM EST CONFIDERE

TM: Taizè

**BONUM EST CONFIDERE IN DOMINO,
BONUM SPERARE IN DOMINO.**

*E' bene confidare nel Signore,
è bene sperare nel Signore.*

TI SEGUIRO'

TM: M. Frisina

TI SEGUIRÒ, TI SEGUIRÒ, O SIGNORE,
E NELLA TUA STRADA CAMMINERÒ.

TI SEGUIRÒ NELLA VIA DELL'AMORE
E DONERÒ AL MONDO LA VITA.

TI SEGUIRÒ NELLA VIA DEL DOLORE
E LA TUA CROCE CI SALVERÀ.

TI SEGUIRÒ NELLA VIA DELLA GIOIA
E LA TUA PACE CI GUIDERÀ.

SEME DELL'ETERNITÀ

TM: Gen Rosso e Gen Verde

PANE DI VITA OFFERTO PER NOI,
FORZA DEL NOSTRO CAMMINO;
CIBO DEL CIELO CHE IL PADRE CI DÀ,
PER OGNI UOMO SEI "DIO VICINO".

IN QUESTA FONTE DI FELICITÀ
C'È IL TUO DISEGNO DIVINO:
SEI TU CHE VIENI A TRASFORMARCI IN TE,
QUESTO È L'IMMENSO NOSTRO DESTINO.

TU SEI LA LUCE VENUTA TRA NOI,
L'AMORE, ETERNO PRESENTE.
TU CI FAI UNA COSA SOLA CON TE:
FIGLI NEL FIGLIO DEL DIO VIVENTE.

HAI MESSO IL SEME DELL'ETERNITÀ

NEL CORPO CHE TU CI HAI DATO

E IL MOSTRO CORPO UN GIORNO RIPORTERÀ
NELLA TUA GLORIA TUTTO IL CREATO.

DOPO IL PROSSIMO CANTO

LA SCUOLA DI PREGHIERA PROPONE:

1. La possibilità di rimanere qui in chiesa per fare esperienza della misericordia di Dio nel SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE
2. Di partecipare ad un gruppo di CONDIVISIONE DELLA FEDE: indicati dal foglietto ritirato all'ingresso. (*)
3. Di continuare l'esperienza del SILENZIO in una delle tre cappelline.

CHIEDIAMO A TUTTI DI COLLABORARE CON IL SILENZIO, ADERENDO AD UNA DI QUESTE TRE PROPOSTE, SENZA GIRARE INUTILMENTE PER I CORRIDOI.

L'APPUNTAMENTO È PER TUTTI ALLE 22.40 IN REFETTORIO PER UN MOMENTO CONVIVIALE E DI SALUTO

(*) E' possibile che i gruppi parrocchiali o vicariali si trovino tra di loro con la presenza di un seminarista.